

280. **In che senso l'Eucaristia è memoriale del sacrificio di Cristo?**
(1362-1367)

L'Eucaristia è memoriale nel senso che rende presente e attuale il sacrificio che Cristo ha offerto al Padre, una volta per tutte, sulla Croce in favore dell'umanità. Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi» e «Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,19-20). Il sacrificio della Croce e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio. Identici sono la vittima e l'offerente, diverso è soltanto il modo di offrirsi: cruento sulla Croce, incruento nell'Eucaristia.

Questo numero illustra l'elemento caratterizzante l'Eucaristia come "Sacrificio della Messa" come *memoriale* della Passione di Cristo.

Dicendo che:

- *è memoriale nel senso che rende presente e attuale il sacrificio che Cristo* chiarisce che la parola *memoriale* non va intesa nel senso di una semplice "commemorazione" di un avvenimento (il Sacrificio della Passione) accaduto nel passato, ma come "contemporaneità" con quello stesso unico (accaduto *una volta per tutte*) avvenimento-Sacrificio, per la riparazione della "giustizia originale" *in favore dell'umanità*;
- *Il sacrificio della Croce e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio*, spiega che tale unicità è resa possibile dall'eliminazione della distanza spazio-temporale tra la celebrazione della Messa e la Passione di Cristo. Questo accade per la volontà e il potere del Signore stesso che, con l'Istituzione dell'Eucaristia, ha dato agli Apostoli e ai loro successori (Vescovi) e loro delegati ordinati (Presbiteri) l'ordine di compiere lo stesso gesto con le stesse "parole efficaci". Si esclude, così, l'idea erronea che la Messa sia
= una semplice "rievocazione" o "ricordo" del passato;

= e quindi una “duplicato” in tono minore del Sacrificio di Cristo (*Identici sono la vittima e l’offerente* che è Cristo stesso “in persona” nella Sua Passione e nel sacerdote celebrante che, per volontà del Signore, nella celebrazione della Messa opera *in Persona Christi*, come Cristo in Persona).

- *diverso è soltanto il modo di offrirsi: cruento sulla Croce, incruento nell’Eucaristia* spiega i due modi di attuarsi dell’unico Sacrificio che è *cruento* sulla Croce ed *incruento* nella celebrazione dell’Eucaristia. La prima modalità è “cruenta”, la seconda è “sacramentale”.

Se possiamo azzardare un paragone, come una sorta di “parabola”, di “analogia” – che aiuta a capire, pur non pretendendo di essere né una spiegazione letterale, né esaustiva – potremmo pensare a ciò che accade quanto uno vede la stessa “unica” persona, direttamente guardandola con gli occhi e, allo stesso tempo, vedendola sul *monitor* di una videocamera che la sta inquadrando. La persona osservata è la stessa (è “unica”), ma i modi della sua presenza sono diversi, ma la medesima persona è “realmente presente” davanti a noi.

281. In quale modo la Chiesa partecipa al sacrificio eucaristico?
(1368-1372 1414)

Nell’Eucaristia, il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo Corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro sono uniti a quelli di Cristo. In quanto sacrificio, l’Eucaristia viene anche offerta per tutti i fedeli vivi e defunti, in riparazione dei peccati di tutti gli uomini e per ottenere da Dio benefici spirituali e temporali. Anche la Chiesa del Cielo è unita nell’offerta di Cristo.

Questo numero illustra la relazione di “causa-effetto” che lega il Sacrificio di Cristo (“causa”) con i frutti che esso produce (“effetto”), stabilendo una sorta di relazione di “proporzionalità” (“analogia di proporzionalità”)

- tra il “Corpo di Cristo unito al Verbo” e i “frutti della Redenzione” (“riparazione della giustizia originale”, da una parte
- il “Corpo di Cristo che è l’Eucaristia” (“Corpo reale”) e i “frutti della Grazia del Sacramento dell’Eucaristia”
- il “Corpo di Cristo che è la Chiesa” (“Corpo mistico”) e i “frutti di Grazia del Sacramento dell’Eucaristia” che vengono “applicati” in ogni celebrazione della Messa *in riparazione dei peccati* per i vivi e i defunti.

Questo significa, sinteticamente, la frase che afferma *Nell’Eucaristia, il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo Corpo.*

L’ultima annotazione riguarda la “Comunione dei Santi” che comprende l’unità della Chiesa di coloro che hanno già raggiunto la beatitudine eterna, dopo la loro morte corporea (la “Chiesa celeste”, o “trionfante”) e la Chiesa di noi che siamo ancora qui impegnati nel combattimento che è la vita in terra (la “Chiesa terrestre” o “militante”). Ciò è detto, sinteticamente, nella frase finale: *Anche la Chiesa del Cielo è unita nell’offerta di Cristo.*

282. **Come Gesù è presente nell’Eucaristia?** (1373-1375 1413)

Gesù Cristo è presente nell’Eucaristia in modo unico e incomparabile. È presente infatti in modo vero, reale, sostanziale: con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua Anima e la sua Divinità. In essa è quindi presente in modo sacramentale, e cioè sotto le specie eucaristiche del pane e del vino, Cristo tutto intero: Dio e uomo.

Questo numero ribadisce il dato “dottrinale” secondo il quale Cristo è presente “realmente” (“sostanzialmente”) nell’Eucaristia e, quindi, non appena come se essa fosse un “simbolo” che rimanda a qualcosa che si trova altrove; né come un ricordo di una persona del passato, ma ora non più vivente (come potrebbe essere una

foto, un libro di cui è stato l'autore, un filmato, una registrazione audio, ecc.). Né si tratta di una presenza solamente "spirituale", ma "corporea", fisica nella sua totalità, pur essendo visibile e sensibile ancora come pane e vino.

Su come questo avvenga lo si dirà nel numero seguente, dove si riprende la dottrina della Transustanziazione elaborata da san Tommaso e fatta propria dal Concilio di Trento e confermata nei concili successivi, compreso il Vaticano II.